

B. N. C.
FIRENZE

1113

21



1113.21

A.143.121



SANCTISSIMI
IN CHRISTO PATRIS
ET DOMINI NOSTRI DOMINI
BENEDICTI

DIVINA PROVIDENTIA

P A P Æ XIV.

CONSTITUTIO

*Super designatione Confessariorum extraordinariorum
pro Monialibus.*

COSTITUZIONE
DEL SANTISSIMO IN CRISTO PADRE
E SIGNOR NOSTRO
PER DIVINA PROVIDENZA
PAPA BENEDETTO XIV.

*Sopra l'assegnazione de' Confessori straordinarij
alle Monache.*



IN LUCCA MDCCXLIX.

Per Giuseppe Salani, e Vinc. Giuntini.) (Con Lic. de' Sup.



443.21

BENEDICTUS

E P I S C O P U S

Servus Servorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

Prooemium

Vigilantia
Pontificis in
procuranda
conscientia-
rum serenita-
te.



*Afforalis curæ Nobis imposi-
ta munus hanc inter alias
solicitudinem a Nobis expo-
scit, ut pusillorum animis in
afflictione, & angustia con-
stitutis opportuna solatia, ac
remedia asserre non negli-
gamus, quorum ope interio-
rem conscientia tranquillita-
tem recuperare, aut conser-
vare valeant, sine qua im-*

*possibile est debitam Omnipotenti Deo servitutem ala-
cri, & prompta affectione exhibere. Hujusmodi angori-
bus, & afflictionibus consici passim constat Religiosas
Mulieres in claustris degentes, quibus certus, & uni-
cus Sacramenti Poenitentiae Minister, a Monasterii
Prelato ad tres ad minimum annos designari solet;
cui si aliquando, præ pudore, vel alia quapiam de
causa, non omnes conscientiae suae recessus aperire au-
deant, atque ideo Confessionis integritati detrabere
incipiant, in baratrum perditionis aeternae se ipsas
miserè conjiciunt. Quod sanè baud rarè evenire sa-
tis Nobis exploratum, atque compertum est, tum ex
his, quæ in Apostolica Poenitentiaria Officio tracta-
ri vidimus, dum plim in minoribus constituti, plurimum
aungrum spatio munus Doctoris in Decretis in eodem
offi-*

Præcipue in
Monialibus,
quæ certum
habent Con-
fessionarium.

BENEDETTO

VESCOVO

Servo de' Servi di Dio.

A perpetua memoria.



UNA delle sollecitudini, che tra le altre molte da Noi richiede l'ufficio impostoci di Pastore supremo, e universale della Chiesa, si è di porgere opportunamente sollievo, e conforto a tutti coloro, che si trovano di spirito angustiati, e afflitti; onde per tal via, tornato in calma il loro cuo-

Proemio

Vigilanza di Sua Santità in procurare la quiete delle coscienze.

re, godano quella pace, senza cui è impossibile servire a Dio con allegrezza, e fervore, come è dovere. In tale affannoso stato si trovano non di rado molte delle Religiose, che vivono in Clausura, le quali siccome non hanno altro Confessore, se non quel solo che viene alla Comunità dal Superiore del Monistero almeno per lo spazio di tre anni assegnato; così se talora, o la vergogna, o qualsivoglia altra cagione non permetta aver con lui tutta la confidenza necessaria all'integrità della Confessione; tenendo segreto qualche nascondiglio del cuore, e coprendo alcuna occulta piaga della coscienza, è evidente il pericolo, a cui si espongono di miseramente, e eternamente perire. Che poi ciò non di rado accada, molto bene ce ne assicurano e le mol-

Particolarmente nelle Monache, cui non viene assegnato che un solo Confessore.

A 2

te

4
officio sustinuiamus; tum etiam ex iis, quæ in Episcopalis Anconitanæ primùm, deindè in Metropolitane Bononiensis Ecclesiæ regimine, frequenti usu cognovimus; tum demum ex his, quæ sæpius ad nos in Petri Cathedra octavum jam annum Dei miseratione residens, deferri contigit; siue ex parte diversarum huiusmodi Monialium, quæ animarum suarum angustias paternis oculis Nostreis identidem subiicere coguntur, siue ex parte Venerabilium Fratrum Nostrorum Ecclesiarum Antistitem, qui Nobis earundem Monialium in suis Diocæssibus existentium calamitates, ex præallegata causa ortas, aut viva voce, aut per literas non semel repræsentarunt, ac super ea re Apostolica providentiæ opem postularunt. Hinc est, quod Nos earum Spiritualibus indigentis per hanc Nostram perpetuo valituram Constitutionem opportunè prospicere volentes; non quidem intendimus consultissimam illam, & veteris disciplinæ auctoritate roboratam legem tollere, aut abrogare, quæ generaliter statutum esse dignoscitur, ut pro singulis Monialium Monasteriis unus dumtaxat Confessarius deputetur, qui Sacramentales Confessiones universæ earum Communitatis excipiat, neque liceat unicuique Moniali peculiarem Confessarium pro libito sibi deligere; sed hoc dumtaxat Nobis propositum est constituere, ut si quando generalis huiusmodi legis rigor in peculiaribus casibus, non sine animarum detrimento, aut periculo, servari posse videatur; in promptu sit, opportuna dispensationis & indulgentiæ remedia occurrentibus necessitatibus admoveere.

Ideo firma remanente lege de unico Confessario ordinario.

De extraordinariis opportunius decernit, ut infra.

Sententia
Divi Thomæ
Aquinatensis
pro concessione
Confessionis
extraordinariæ.

Sanè jamdudum Sanctus Thomas Aquinas Scholæ-
rum Princeps, Ecclesiæque Doctor, in Supplemento
tertiæ Partis, quæst. 8. art. 4. ad sextum, siue in
quar-

5
te cause, che nel Tribunale della S. Penitenziaria Noi stessi, non ancor giunti a quest' altezza, come Consultori per molti anni del medesimo, ci ricordiamo essersi trattate; come altresì l' esperienza acquistata nel governo delle Diocesi prima di Ancona, e poi di Bologna, e finalmente le continue rappresentanze, che in questi otto anni del Nostro Pontificato, quali il Signore Dio per sua misericordia ne ha conceduti, ci sono state fatte, o da parte di più Religiose, che sono state necessitate a implorare il Paterno nostro soccorso, mettendoci sotto degli occhi il loro male; o da parte degli Ordinarij de' luoghi, che o per lettere, o a bocca ci hanno esposta la misera condizione di alcune altre simili esistenti ne' Monisterj delle loro Diocesi, con richiederne opportuno provvedimento. Per la qual cosa volendo Noi consolare queste povere anime, e al bisogno loro sovvenire con questa inviolabile nostra Costituzione, non è già nostra intenzione di far con questa, che non vaglia più, o abbia men di vigore per l'avvenire quanto fu già con somma prudenza ordinato da questa S. Sede, e che pel lungo uso poi confermato, tiene ora luogo di legge universale, con cui si vuole, che a ciascuno de' Monisterj di Religiose non più di un Confessore si assegni, il quale amministri a tutta la Comunità in generale il Sacramento della Penitenza; senza che possa alcuna delle Monache scegliersi a suo talento un Confessore particolare; ma quello, che Noi pretendiamo adesso si è, che qualora in alcuni casi particolari l' osservanza di tal Legge possa esser di pregiudizio, o di pericolo alle anime delle medesime Religiose, abbiano in pronto la maniera di provvedere al bisogno loro Spirituale col vantaggio della dispensa, e libertà, che Noi vogliamo ora ad esse concedere.

Ed in vero prima l' Angelico Dottor S. Tomaso nel supplemento della 3. parte, quest. 8. art. 4. al sesto, o nel quarto Libro delle sentenze, donde fu

*Perchè restan-
do nel suo vi-
gore la legge
di un solo
Confessore*

*Dello Straor-
dinario de-
cesso più op-
portunamen-
te, come si-
gue.*

*Sentenza
dell' Angelico
Dottor in-
torno al con-
cedere lo
Straordinario*

Decretum
Concilii Tri-
dentini, ut
deputentur
bis, aut ter in
anno.

S. Carolus
Borromæus
decreti exe-
cutionem ur-
get.

quantum Sententiarum, ex quo commentario desum-
ptum est hujusmodi Supplementum, hoc Superioribus
monitum dedit, ut subditis suis, quibus certam, &
unicum Confessarium designare solent, baud difficul-
ter licentiam concedant confitendi peccata sua alteri
Sacerdoti; propterea quod multi infirmi, & imbecil-
les animo reperiuntur, qui potius eligerent sine Sa-
cramentali expiatione ex hac vita migrare, quam ip-
sa peccata certo alicui Sacerdoti a Superiore desi-
gnato aperire. Jam verò Sacrosancti Concilii Triden-
tini Patres hanc legem distictè sanxerunt sess. 25.
cap. 10. de Regular; ut Episcopi, alique Monaste-
riorum Prælati, subjectis sibi Monialibus Confessa-
rium extraordinarium duabus, aut tribus vicibus in
singulos annos, exhibere debeant; per hæc verba =
Præter ordinarium autem Confessorem, alius extra-
ordinarius ab Episcopo, aut aliis Superioribus bis,
aut ter in anno offeratur, qui omnium Confessiones
audire debeat. Quod quidem non alia de causa præ-
scriptum fuit, quàm quia satis constabat, nonnullas ali-
quando Moniales esse, quæ nulla ratione adduci pos-
sunt, ut aliquod peccatum suum ordinario Confessario
confiteantur; adeo ut necesse omnino sit, alterius Con-
fessarii copiam ipsis suppescere, ut apud hunc de pec-
catis suis integrè, ritè, atque utiliter confiteri
possint. Idipsum probe animadvertit Magnus Eccle-
siæ Dei Sacerdos S. Carolus Borromæus, qui prædi-
cti Concilii Tridentini absolutionem ope sua plurimum
juvit, ejusque executionem, & observantiam in sua
Mediolanensi Civitate, & Provincia non sine immen-
sis laboribus, & curis invexit. Is enim hæc de re
ita decrevit; Præterea Superiores, ex Decreto Sa-
cri Tridentini Concilii, quotannis idoneum Confes-
sorem extraordinarium Monialibus sibi subjectis
exhibeant, cui curent, ut universæ confiteantur,
ut quæ hujusmodi indigent medicina, propter
aliquem occultum animæ morbum, neque ipsæ eam
postulare, aut accipere ab usitato Confessore un-
quam

fu preso tal *Supplemento*, lasciò scritto per avviso di tutti li Superiori, che ogni qual volta i Sudditi loro, cui vien assegnato un tale determinato Confessore, chiedono di confessarsi da un altro, glie ne diano senz' alcuna difficoltà la licenza; poichè vi ha talora persone di spirito così deboli, e pusillanimi, che anzi che scuoprire la loro coscienza a quel tal Ministro dal Superiore assegnato, si eleggerebbero prima di morirsi senza Confessione. E dopo lo stesso S. Dottore i Padri del Sagrosanto Concilio di Trento ultimamente posero per legge inviolabile, come si vede *sess. 25. capit. 10. de Regular;* che tutti i Vescovi, e gli altri Prelati, sotto la cui giurisdizione sono Conventi di Monache, due, o tre volte l'anno siano tenuti a offerir loro il Confessore straordinario; e queste sono le precise, e formali parole del Concilio = *oltre poi al Confessore ordinario, il Vescovo, o altro Superiore due, o tre volte l'anno offerisca un Confessore straordinario, il quale debba sentire tutte le Monache nel Tribunale della Penitenza.* Lo che non per altro fecero, se non perchè sapevano molto bene trovarsi non di rado nello Comunità alcune, che non si possono in alcun modo vincere col manifestare all' Ordinario Confessore qualche peccato: onde è necessario non manchi loro un altro, a cui possano svelare candidamente la loro coscienza, e fare una buona, e salutar Confessione. Al che ebbe riguardo quel gran lume della Chiesa di Dio S. Carlo Borromeo, il quale quanto si adoprò prima, che lo stesso S. Concilio avesse felice, e sollecito compimento, tanto si affaticò dipoi per introdurne l'esecuzione, e l'osservanza nella sua Città, e Provincia di Milano. Poichè in uno de' suoi Sinodi si trova questo decreto = *oltre di ciò tutti i Superiori, a quali ciò appartiene giusta il Sagrosanto Concilio di Trento ogni anno offeriscano alle Monache loro soggette un idoneo Confessore straordinario; da cui procurino*

*Decreto del
Concilio di
Trento, che si
deputi lo
Straordinario
due, o tre
volte l'anno.*

*S. Carlo Borromeo preme
sull'osservanza
di un tal
decreto.*

quam auderent liberius, nederi suis malis possint; ac Diaboli laqueos evadere, una cum reliquis Confessario novo sua peccata confitendo: *uti legere est*, in Actis Ecclesiæ Mediolanen. impress. anno 1599. pag. 53., in Editione autem Lugdunensi Tom. I. pag. 46.

Deputatio
Confessarii
extraordina-
rii favorabi-
lis Moniali-
bus.

Quæ solùm
tenentur sin-
gulæ coram
eo se sistere.

Porro quicumque Conciliarit Decreti sensus penitus introspecterit, non modò salutarem illius providentiam facile agnoscat; sed & circumspectam ejusdem equitatem mirari debet. Superioribus enim tantummodo injungitur, ut duabus, tribusve vicibus infra annum Confessarium extraordinarium Monialibus exhibeant; bis, aut ter in anno offeratur; hujusmodi autem Confessarius jubetur earum omnium Confessiones excipere, quotquot eidem confiteri, velint. = Qui omnium Confessiones audire debeat. Neque tamen omnibus, & singulis Monialibus præcipitur, ut peccata sua extraordinario Sacerdoti confiteantur. Nihil enim aliud requiritur ab omnibus in Monasterio degentibus, tam scilicet a Superiorissa, cæterisque Monialibus Professis, atque Novitiis, quàm a Sæcularibus, quæ vel educationis causa, vel alio titulo in eodem Monasterio cum debitis facultatibus commorantur, nisi ut extraordinario Confessario singula se fistant, sive ad Sacramentalem Confessionem apud ipsum, si placuerit, peragendam, sive ad salutaria monita, etiam extra Sacramentalem Confessionem, ab ipso accipiendam. Atque ita prudentissime consultum est, ne, si Moniales aliquæ extraordinarium Confessarium adirent, aliæ autem coram ipso non comparerent, suspiciones, atque oblocutiones excitarentur; & illæ quidem censerentur necessarias habuisse causas, ob quas ad extraordinarii opem confugere coactæ essent; aliæ verò ab hujusmodi necessitatibus, & causis im-
mu-

curino sieno sentite tutte le Religiose, affinchè quelle, che per qualche occulta piaga della coscienza abbisognano di tal rimedio, nè hanno animo di chiederlo da se medesime, nè vogliono ricorrere al Confessore ordinario, abbiano come provvedere alla necessità, in cui si trovano, e liberarsi dal pericolo di dannarsi, con fare una intiera, e sincera Confessione: così negli Atti della Chiesa di Milano impressi l'anno 1599. pag. 53. e nell' edizione di Lione Tom. I. pag. 46.

Or chi esaminerà bene attentamente l' intenzione, che ebbero nel lor Decreto i Padri del Concilio, non potrà non ammirare il saggio loro accorgimento in provvedere a un tanto male, ma altresì la particolare circospezione, con cui fecero una sì giusta, e salutare ordinazione: poichè si vuole primieramente, che i Superiori offeriscano alle Religiose il Confessore Straordinario due, o tre volte all' anno: *bis aut ter in anno offeratur*; si vuol di più, che tal Confessore senta nel Tribunale della Penitenza tutte quelle, che si vorranno da lui confessare: *qui omnium Confessiones audire debeat*; nè però si vuole, che ogni, e ciascuna Monaca sia tenuta a confessarsi da tale straordinario. Quello che si richiede si è, che tutte quante sono nel Chioostro, tanto la Superiora, quanto le Professe, come altresì le Novizie, e le Secolari, che ò a prova, o per educazione, o per altro motivo colla debita licenza vivono dentro la Clausura, si presentino al Confessore straordinario, o a fine di confessarsi, se lo vorranno, o per ricevere anco fuori di Confessione qualche salutare avviso, concernente il loro profitto Spirituale. E così venne con somma prudenza a togliersi nel Chioostro ogni mormorazione, e sospetto, che andando alcune allo Straordinario, altre nò, ne sarebbe insorto fra loro, potendosi dire, che le prime si avevano sulla coscienza cosa, per cui era necessario cercar lo Straordinario, le altre poi viverli in manie-

La deputazione del Confessore Straordinario è favorevole alle Monache.

Le quali non ad altro sono tenute che a presentarsi al medesimo.

B

ra,

Pontifex extendi cupit eandem regulam ad omnes Mulierum Communitates.

munt judicarentur: Quam agendi rationem communi Doctorum calculo comprobata San. mem. Prædecessor Noster Clemens Papa XI. Edicto suo (quod est XV. in secunda Parte ipsius Bullarii) inviolabiliter servari mandavit, eandemque omnium Dioecesium consuetudo recepit. Nec aliud Nobis hac in re addendum superest, nisi, ut Venerabiles Fratres Nostros ecclesiarum Antistites enixe hortemur, ut quavis Tridentina Synodus de solis Clausuralibus Monialibus in præmisso decreto loquatur, nihilominus eandem disciplinæ formam observent, idem cum aliis Monialibus; quæ licet Clausuræ legibus minimè adstrictæ sint, in communitate tamen vivunt; quàm cum aliarum quarumcumque Mulierum, aut Puellarum Cœtibus, seu Conservatoriis, quoties tam illa, quàm illa unicum Ordinarium Poenitentia Ministrum a Superioribus designatum habeant. Quæcumque enim circa Moniales in rigorosa Clausura viventes cavenda sunt, eadem in aliis quibuscumque Mulieribus; sive Regularibus, sive Secularibus in Communitate, aut Collegio degentibus locum habere possunt; ideoque pari providentia, iisdemque remediis arceri, aut emendari debent. Et Nos quidem, quum hanc consuetudinem offerendi Confessarios extraordinarios his, aut ter in anno singulis tam Monialium non Clausuralium Communitatibus, quàm piis aliarum Puellarum, & Mulierum Cœtibus, & Communitatibus in nostra Civitate, & Diœcesi Bononiensi induxerimus; (qua de re extat Edictum nostrum num. LVI. inter Pastorales institutiones Italico primùm sermone a Nobis vulgaris, deindeque in latinum conversas) omnibus testari possumus, vel potius debemus, uberem Spirituum utilitatem Messem Nos inde evidentè collegisse.

Dubia quædam circa Concilii Decretum oria declarat.

Quum verò super relati Conciliaris Textus intelligentia nonnullæ quæstiones aliis excitatæ, eademque jam pridem per opportuna Sedis Apostolicæ decreta definitæ fuerint, operæ pretium ducimus hujusmodi

ra, che non abbisognavano di tale ajuto. La qual pratica approvata dalla comune de' Dottori l' Nostro Predecessore di S. Mem. Papa Clemente XI. con un suo Editto, (che è il XV. nella seconda parte del suo Bollario) comandò che inviolabilmente si osservasse, e così invero presentemente si usa in tutte le Diocesi. Nè Noi abbiamo sù questo da aggujner altro, se non se esortare caldamente i Ven. Fratelli nostri Vescovi, Arcivescovi, ed altri Superiori delle Chiese, che sebbene il S. Concilio di Trento intende delle Monache, che vivono in Clausura, vogliano nulladimeno osservar lo stesso, tanto con le altre Religiose, che senza obbligo di Clausura vivono in Comunità, come con tutte le altre Donne, che stanno insieme in forma di Religione, e colle Donzelle altresì, che sono ne' Conservatorj; dato però, che sì queste, come quelle non abbiano altro Confessore, che quello viene loro dal rispettivo Superiore assegnato. Poichè ciò, che fa per le Monache tenute a perfetta Clausura, vale altresì per tutte le altre Donne, che o Regolari, o Secolari stanno in Comunità, e però ragion vuole, che si usi con tutte ugual provvedimento, e consiglio. E in fatti avendo Noi introdotto nella Nostra Città, e Diocesi di Bologna questa pratica di offerire due, o tre volte l' anno il Confessore Straordinario ad ognuna delle Comunità di Monache non obbligate a Clausura, come di Donne, e Fanciulle posite ne' Conservatorj (su di che si può vedere il Nostro Editto, che tra gli altri promulgati prima in volgare, e tradotti poi in latino è il cinquantesimo) possiamo, anzi dobbiamo dire, essere stato grandissimo il frutto Spirituale di molte anime, che quindi evidentemente ne ricavammo.

Ma perchè ne' tempi addietro sorsero alcuni dubbj sopra il vero senso del predetto passo Conciliare, quali ben prestamente questa S. Sede sciolse con definitive sentenze, non farà che bene, il riportare

Sua Santità desidera, che una tal regola si pratici altresì con tutte le altre Femine, che vivono in comune.

Dichiara alcuni dubbj insorti sopra il Passo Conciliare.

I.
Ad quem
pertineat
Confessarium
extraordina-
rium Monia-
libus officire.

Ordinario-
rum negli-
gentia sup-
pleri debet a
Cardin. Ma-
jori Pœnitenti-
ario.

Superiorum
verò Regula-
rium, ab Or-
dinarius lo-
corum.

modi definitiones ab omnibus, ad quos spectat; om-
nino tenendas, atque servandas, his Nostris Aposto-
licis Litteris complecti, & auctoritatis quoque No-
stræ robore communitas, in prædictorum omnium no-
titiâ deducere. Et primò quæsitum fuit, ad quem
Superiorem pertineat extraordinarium Confessorem
Monialibus deputare, atque offerre: sed facilis fuit
responsio, quam Nos quoque decreto nostro ratam habem-
us. hujusmodi scilicet deputationem ad eum regulariter
spectare, ad quem pertinet Confessarii Ordinarii ele-
ctio, & deputatio; ideoque Episcopus, sive Ordina-
rius Locī, qui Monialibus sibi subiectis Confessarium
ordinarium dare consuevit, idem Confessarium extra-
ordinarium bis, aut ter in anno, ad normam Triden-
tinæ sanctionis, eisdem offerre teneatur. Prælatus
verò Regularis, ad quem pertinet Ordinarium Con-
fessarium Subditis sibi Monialibus, servata Aposto-
licarum Constitutionum forma, designare, & consti-
tuere; ipse etiam eisdem extraordinarium Confessa-
rium in vi præfati Decreti, & juxta eandem Consti-
tutionem, duobus, aut tribus per annum temporibus
exhibere potest, ac debet. Quæ tamen ideo regulari-
ter obtinere diximus; quia si Episcopus aliquis, (quod
Deus avertat) adeo in hac re negligens esset, ut
Monialibus suis bis, terve in anno extraordinarii
Confessarii copiam facere prætermitteret; obtendens,
ut moris est, nullam hac de re Monialibus ipsis sol-
licitudinem, aut curam esse; tunc volumus Dil. Fil.
Nostrum S. R. E. Cardinalem, modernum, & pro tem-
pore existentem Majorem Pœnitentiarium, statim ac
pro parte Monialium hujusmodi requisitus fuerit,
Ordinarius Pastoris negligentiam supplere debere, ea-
rumque Monasterio extraordinarium Confessarium, ex
eorum tamen numero, qui ad excipiendas Monialium
Confessiones ab ipso Ordinario Locī approbati fuerint,
cum omnibus necessariis, & opportunis facultatibus,
concedere, & deputare. Quod si Prælatus Regularis
eandem Concilii Legem de Confessore extraordinario
bis,

quì in questa nostra Costituzione tali antiche Decisioni, che dovranno inviolabilmente osservarsi da tutte quelle persone, alle quali ciò spetta, e che ora corroborate di nuovo colla Nostra Autorità, partecipiamo a tutte le predette persone. Il primo dubbio si era, a qual de' Superiori spetti lo scegliere, e offerire alle Monache il Confessore Straordinario: a ciò fu risposto (e tal risposta. Noi confermiamo ora con questo nostro Decreto) che quel Superiore, il quale hà la facoltà di eleggere il Confessore Ordinario, questi deve, regolarmente parlando, eleggere ancora lo Straordinario; e perciò al Vescovo, o ad altro Ordinario del Luogo solito assegnare a' Conventi di sua Giurisdizione l'ordinario Ministro, incombe l'offerire giusta il S. Concilio due, o tre volte l'anno a i medesimi lo Straordinario. E similmente quel Superiore Regolare, che ha la facoltà di eleggere, e assegnare secondo il prescritto delle Costituzioni Apostoliche il Confessore ordinario a' Monasterj di sua Giurisdizione, esso pure a tenore del predetto Decreto, e delle medesime Costituzioni, può, e deve due, o tre volte l'anno offerir loro lo Straordinario. Qual facoltà però per questo abbiám detto, *regolarmente* spettare a tali rispettivi Superiori: perchè in caso mai (che Dio non voglia) mancasse un Vescovo per sua negligenza in questa parte, di non concedere alle soggette Monache due, o tre volte l'anno il Confessore straordinario; coll' usato pretesto di non premier punto alle sue Monache tal Confessore; in quel caso vogliamo, che il Dil. Fi. nostro della S. R. C. Card. moderno, e che sarà per i tempi Penitenziere M. alla prima richiesta, che li sarà fatta dalle stesse Monache, supplisca al difetto dell' Ordinario, con eleggere esso, assegnare, e conceder loro con tutte le facoltà opportune, e necessarie un Confessore straordinario, di quelli però approvati già dal medesimo Ordinario per Confessori di Monache. E parimente se
il

I.
A chi appartenga l'offerire lo Straordinario alle Monache.

La negligenza de' Vescovi si deve supplire dal Cardinale Penitenziere maggiore.

Quella de' Superiori Regolari dagli Ordinari de' Luoghi.

bis, aut ter in anno Monialibus sibi subiectis exhibendo, similiter implere neglexerit; tunc locus fiet Decreto Congregationis S. R. E. Cardinalium ad ipsius Concilii interpretationem, & executionem auctoritate Apostolica deputatorum, quo scilicet eadem Congregatio ad quaestionem ab Episcopo Vercellensi propositam die 23. Augusti anni MDCXXXI. rescripsit, ut infra = Episcopus Vercellensis supplicat sibi responderi, an deputatio Confessarii extraordinarii Monialium Regularibus subiectarum spectet ad Ordinarium Loci: Sacra Congregatio censuit, ad Episcopum non pertinere, nisi in casu negligentiae eorundem Regularium = ut videre licet Decretor. Lib. XIV. pag. 493. Nec aliter respondit quaestionibus ab Episcopis Belgii exhibitis die 6. Apr. anni MDCXLVII. ut legitur Decretor. Lib. XVIII. pag. 327. Quae quidem rescripta, & Decreta Nos etiam praesentium tenore, & Apostolica auctoritate, in omnibus, & per omnia approbamus, & confirmamus.

II.
An Monialibus concedendi sint Confessarii peculiare extra Ordinem.

Quum autem Tridentina Synodus de universa quidem Monialium Communitate, ut supra, decreverit, sed nihil de singulis Monialibus statuerit, ut patet legenti Textum citati capituli X. utque etiam jam usque ab anno MDLXXXV. iudicatum fuit ab ipsa Congregatione Cardinalium Concilii Interpretum, per subsequens Rescriptum, quod extat Decr. lib. IV. pag. 90. Sacra &c. censuit, extraordinarium Confessorem offerendum non alicui Moniali singulariter, sed omnibus Monialibus universae, ut omnium Confessiones audire debeat; In arbitrio tamen cujusque Monialis esse, ut Confessario extraordinario velit confiteri = . Hinc ortum habuit alterum controversia, seu dubitationis caput; an scilicet, ubi jam universae Communitati bis, tertio infra annum Confessarii extraordinarii copia facta est, nihilominus aliqua Monialis Confessarium peculiarem extra Ordinem sibi concedere

il Superiore Regolare non offervaffe l'ordinazione del Concilio di offerire due, o tre volte l'anno lo Straordinario alle Monache di Sua Giurisdizione; in tal caso abbia vigore il decreto della Sacra Congregazione del Concilio, da lei emanato il dì 23. Agolto 1631. in occasione di rispondere a un dubbio propostole dal Vescovo di Vercelli. Il dubbio era il seguente = *Il Vescovo di Vercelli desidera sapere, se spetti all' Ordinario del luogo il deputare il Confessore straordinario alle Monache; che sono di Giurisdizione de' Regolari.* La risposta si fu: dice la S. Congregazione, che tal facoltà non spetta al Vescovo, se non in caso di mancanza de' medesimi Regolari. Come apparisce da' Decreti della medesima Congregazione lib. XIV. pag. 492. Simil risposta rese a' Vescovi della Fiandra, che le aveano fatte le medesime interrogazioni, il dì 6. Aprile 1647. come nel lib. 18. delli stessi Decreti pag. 327. I quali Rescritti, e Decreti Noi pure in vigore della presente Costituzione, e coll' autorità Apostolica in tutto, e per tutto approviamo, e confermiamo.

Ma perchè il Sagro Concilio parla in generale del concedere lo Straordinario a tutte le Monache, nè dice di ciascuna Monaca in particolare, come si può vedere nel Testo citato del capo 10. e come ancora fin dall' anno 1585. fu giudicato dalla S. Congregazione sopra il medesimo Sagro Concilio per mezzo il seguente Rescritto posto nel. lib. 4. de' suoi Decreti pag. 90. La Sacra Congregaz. &c. giudicò, che lo Straordinario non si hà da offerire a ciascuna Religiosa in particolare, ma a tutta la Comunità in generale, il quale senta tutte al Confessionale; lasciando però ciascuna in libertà di confessarsi da lui = Quindi ne forse dopo un altro dubbio; cioè, se dopo dato due, o tre volte l' anno lo Straordinario a tutta la Comunità, qualcuna delle Religiose supplicando, che le sia concesso straordinariamente un Confessore particolare, questa Religiosa debba essere esau-

II.
*Se alle Monache
che si abitano
a concedere
Confessori
particolari
fuori dell' Ordine.*

Quid in casu
gravis
infirmittatis,

concedi petit, an inquam, huiusmodi petitioni sit indulgendum. Id autem primo loco quaesitum fuit, proposito casu Monialis graviter agrotantis, quae in mortis periculo, pro Spirituali consolatione, postulet alium Sacerdotem, qui tunc non sit Ordinarius Monasterii Confessor, suprema sibi Ecclesiastica pietatis officia, & Pœnitentiæ Sacramentum ministrare. Huic annuendum facile esse, prædicta Congregatio pluries iudicavit, ut videre est ipsius Decretor. lib. XVIII. pag. 322. à tergo sub die 6. Aprilis anni MDCXIVII. & eodem Libro pag. 386. die 22. Februarii anni MDCXXIX. quæ pariter Decreta a Nobis præsentium tenore approbantur, & confirmantur; ut scilicet Episcopi subiectis sibi Monialibus in gravi infirmitate constitutis, & id expetentibus peculiarem Confessarium concedere debeant, iidemque etiam idipsum præstent erga Moniales Regularibus Prælati subiectas, quum aliqua ex illis a suo Superiore Regulari ejusmodi gratiam impetrare non potuerit. In hoc autem casu nihil statuitur de Cardinali Majore Pœnitentiario, non ideo, quia nequeat is pro singulis Monialibus idem facere, quod supra diximus eundem pro toto Monasterio facere posse; sed quia tunc, ob temporis angustias, interclusa præsumitur via recurrendi ad ipsius officium. Quod si nihilominus ipsius adeundi tempus, & modus suppetat; ad eum pertinebit eadem prorsus ratione peculiaribus supplicantium necessitatibus providere, quæ dictum est superius, universæ religiose Communitati ab ipso consulendum esse.

Quid in casu
insuperabilis
reluctantiæ
adversus
Confessorem
Ordinarium,

Actum deinde fuit de peculiaribus quibusdam Monialibus, quæ nec corpore infirmæ, nec morti proximæ, Ordinario tamen Ministro confiteri obfirmatè recusant. Istarum quoque animi debilitas commiseranda est, & sublevanda; adeoque ubi earum reluctantiæ superari nequeat, Confessarius extra Ordinem deputandus est, qui earum Confessiones peculiariter excipiat.

dità. Qual dubbio prima fù proposto sol quanto a una Religiosa gravemente ammalata, che già in pericolo di morte per sua spiritual consolazione desidera di avere un altro Sacerdote fuori del Confessore ordinario del Monistero, da cui essere assistita, e udita altresì in Confessione. E la predetta Sagra Congregazione più volte, come si vede nel Lib. 18. de' suoi Decreti, pag. 322. t. sotto il dì 6. Aprile 1647. e pag. 586. sotto il dì 22. febbrajo 1649. giudicò doverli tal Religiosa esaudire, e consolare: e Noi in vigore delle presenti tal giudizio approviamo, e confermiamo; ordinando, che i Vescovi pregati da alcuna delle Monache a loro soggette gravemente ammalata di concederle un Confessore particolare, debbano accordarglielo; e debbano altresì fare, che sia concesso a qualsivoglia altra delle Monache di non sua Giurisdizione, similmente inferma, qualunque volta essa non l'abbia potuto ottenere dal suo Superiore Regolare. Nè credasi poi, che non facendosi qui menzione del ricorso al Cardinale Penitenziere M. questi non abbia in tal caso autorità; perchè se egli può, come si è detto assegnare lo Straordinario a tutte le Monache, può altresì assegnarlo a una sola; ma non si parla di lui, perchè si suppone, che le angustie del tempo in cui si trova l'inferma non permettano di ricorrere a lui. E dato, che il tempo, e 'l modo lo permettesse, a lui appartarrebbe il provvedere al bisogno particolare di una sola in quella stessa maniera, che abbiàm detto di sopra dover esso provvedere a tutta intiera la Comunità.

Dopo ciò si passò oltre, e si venne a richiedere, se tal' indulgenza usar si debba con quelle tali Monache particolari, che nè da grave infermità travagliate, nè in pericolo di morte, ricusano assolutamente di confessarsi dal Confessore ordinario. E nepppur queste pare si habbiano a lasciare sconolate, con tanto pregiudizio delle anime loro; e però quando non

Se si abbia a concedere in caso di grave infermità.

Se debba concedersi in caso che qualche Monaca avesse una insuperabile ripugnanza al Confessore Ordinario.

C

pos-

cipiat. Id verò circa Moniales Episcopo, seu Ordinario loci subjectas, ab ipso Ordinario præstari debet. Quod autem ad illas pertinet, quæ Regularium Regimini subsunt, ad Regularem Prælatum pertinet, servatis servandis, peculiarem ipsis destinare Confessarium ex approbatis ab Ordinario ad confessiones Monialium; vel si Sacerdos ille, cui ejusmodi Monialis confiteri cupit, pro illis non sit approbatus, cum ipso Ordinario agendum erit, ut pro excipienda saltem illius Monialis confessione, & pro tot vicibus, quot expedire judicabitur, eundem approbet. Sin autem contingat (neque id adeo rarum est) ut Regularis Superior ad concedendum hujusmodi Confessarium extraordinarium Moniali, communem Confessarium recusanti nullo pacto adduci possit; jam huic casui provisum est per Decretum anno MDLXXIII. à prædicta Congregatione Concilii editum, & à fel. record. Gregorio Papa XIII. tunc Apostolicum Thronum obtinente approbatum, & confirmatum, quod nunc iterum confirmationis nostræ auctoritate roboramus. Decreti verba relata Lib. 1. Decretorum ipsius Congregationis pag. 65. à tergo, hæc sunt = Monialis per aliquod tempus noluit confiteri Confessariis Regularibus. Dubitatum fuit, an Episcopus Regiensis posset dare dictæ Moniali Confessorem alterius Ordinis Regularem, vel sæcularem, cui illa semel, vel pluries confiteatur peccata sua, & a quo absolvi possit. Sanctissimus Dominus Noster, etiam ex sententia Congregationis Concilii, declaravit dictum caput decimum ita esse intelligendum, ut etiam possit Episcopus concedere Confessarium alterius Ordinis, vel sæcularem = . Præterea nihil obstat, quo minus ipsa Monialis recursum habeat ad Cardinalem Majorem Penitentiarium, a quo ipsi providendum, erit, ut supra dictum est, per deputationem Confessarii ex approbatis ad Moniales, apud quem illa confiteatur.

Quasi

possano esse vincersi in questa parte, bisogna assegnar loro un Confessore Straordinario, o particolare. Quindi se tali Religiose saranno soggette al Vescovo, o all' Ordinario del Luogo, l' Ordinario medesimo deve eleggerlo, ed assegnarlo. Se poi dipenderanno da' Regolari, a quel tal Superiore Regolare spetterà (osservate le cose da osservarsi) deputare per le medesime un tal Confessore particolare, degli approvati però dall' Ordinario per le Confessioni delle Monache: e in caso, che il Confessore richiesto da tal una delle medesime Religiose non sia degli approvati dall' Ordinario a tal effetto, dovrà allora detto Superiore Regolare intendersela coll' Ordinario, affinchè lo approvi per confessare la medesima Religiosa, una, o quante volte si giudicherà esser espediente, e necessario. E dato mai, come suol darsi, che la Monaca desiderosa di avere il Confessore particolare non possa con tutte le sue premure impetrarlo dal suo Superiore Regolare, ella avrà allora il modo di provvedere a se stessa, in vigore del Decreto emanato dalla predetta Sagra Congregazione del Concilio l' anno 1573. approvato, e confermato dal Regnante allora Sommo Pontefice Gregorio XIII. di felice memoria, e a cui aggiungiamo adesso l' approvazione, e confermazione Nostra. Le parole precise del qual Decreto, come lib. 1. pag. 66. t. sono le seguenti: *Una Religiosa per qualche tempo non ha voluto confessarsi con quelli del suo Ordine: e il Vescovo di Reggio è stato in dubbio se potesse darle un Confessore Regolare di altro Ordine, o vero Secolare, da cui fosse una, o più volte sentita in Confessione, e assoluta. Il SS. Padre, e Sig. Nostro anco col parere della Sagra Congregazione ha deciso, che il detto capo decimo del Concilio si ha da intendere in questo senso, che anco il Vescovo possa concedere un Confessore di altro Ordine, ovvero Secolare. E oltre di questo, tal Religiosa non può essere impedita dal ricorrere al Cardina-*

III.
Quid prospici-
rituali conso-
latione, &
profectu.

Quæsitum denique fuit de Monialibus illis, quæ neque egrotant, neque recusant Ordinarium Pœnitentia Ministram a Monasterii Prælato pro universa Communitate deputatum; verum pro majore animi sui quiete, atque ulteriori in via Dei progressu, facultatem petunt confitendi aliquoties Sacerdoti ad excipiendas Monialium Confessiones jam approbato. Quæ de re non semel Nobis in minori statu degentibus accidit, ut cum aliquibus Episcopis, aut Regularibus Monialium Superioribus agere debuerimus. Porro in aliquos ex iis incidimus plus nimis severos; qui aspera quadam verborum brevitate respondebant, quod quum Moniali postulanti libera fuisset facultas confitendi extraordinario Sacerdoti, qui universa Communitati non semel eo anno jam data fuerat, tunc oportebat, eam conscientia suæ consuluisse. Quod si oblata commoditate uti noluerat, id fieri imputaret, neque pergeret Superiori molestiam asferre, ut peculiarem Confessarium extra ordinem ipsi concederet. Nobis autem obiicientibus, Monialem hujusmodi ad Apostolicæ Pœnitentiariæ Officium facile recursum habituram, ibique haud agrè impetraturam id, quod ab ipsis Superioribus ei denegatum fuisset, iterum constanter respondebant, extraordinarium hujusmodi Confessarium, post impletam ab ipsis erga universum Monasterium Tridentini Concilii legem, ab alio quidem concedi posse, sed a se nunquam concessum iri.

Nimius Præ-
latorum ri-
gor improba-
tus.

At verd, neque tunc nobis arridebat, neque profectò nunc Nobis placet rigida isthac agendi ratio; persuasum enim habebamus, adedque habemus, non solum integræ Communitati, sed singulis etiam Monialibus indulgendum esse in iis rebus, quæ juxta, & rationabiliter petuntur, maxime quum illæ ad earum

dinale Penitenziere M. che dovrà soddisfare alla lei richiesta, col deputare uno de' Confessori approvati per le Monache, come sopra.

III.
Se per Spirituale consolazione, e profitto.

L'ultimo dubbio erasi quanto a quelle Religiose, che non per infermità corporale, nè per ripugnanza alcuna al Confessore ordinario dal rispettivo Superiore allegato a tutta la Comunità; ma solo per più quiete di spirito, e maggior avanzamento nella perfezione, chiedono di potersi confessare per alcune volte da un Confessore approvato per le Monache. Sù di che ci siamo Noi trovati in altri tempi fuori di questa Cattedra a dover disputare con alcuni Vescovi, o Regolari Superiori di Monache: tra quali non vi mancava, chi si mostrasse in ciò di soverchio severo, e rigoroso: poichè ci seppero alcuni seccamente rispondere, che avendo quelle tali Religiose postulanti avuto tutto il comodo, e libertà di confessarsi allo Straordinario, già dato più d'una volta tra l'anno alla loro Comunità, in quel tempo doveano prevalersi di un tal vantaggio, e che loro era la colpa, se non l'avevano fatto; senza dare ogni di questa noja al Superiore per la licenza di un Confessore particolare fuori dell'Ordine. E opponendo Noi, che qualcuna di esse avrebbe potuto forse fare ricorso a Roma al Tribunale della S. Penitenziaria, e di facile ottenere ciò che le veniva negato; nella stessa maniera ostinati ci rispondevano, che eseguito l'ordine del Concilio di Trento quanto alla Comunità in generale, si cercassero pure le particolari un Confessore da chi poteva concederglielo, che quanto a se non glie lo avrebbero dato altrimenti.

Si riprova il soverchio rigore de' Fratelli.

Ma per verità, un tal modo troppo rigido di operare nè ci piaceva allora, nè ora certamente ci piace: poichè ci pareva allora, e ci pare ora pure, doverli contentare tanto in generale, che in particolare quelle Religiose, che richiedono cose giuste, e doverose; e massime poi pertinenti alla quiete,

Cautelæ
adhibendæ,
memorantur.

S. Franciscus
Salesius qua-
ter in anno
indulgebat
extraordina-
rium.

Nec exclude-
bat casus pec-
catis indi-
gentiz Mo-
nialium.

conscientiæ quietem, & securitatem conferre digno-
seantur. Neque quæ bujusmodi postulationes, aut te-
mere exaudiri, aut facillime desistere debere, cense-
mus; sed inquirendum in primis esse de conditionibus
tum Monialis quæ Confessarium extra ordinem pe-
tit, tum Confessarii, qui ab ea requiritur. Viri-
que diligenter inspectis, deliberari possit, an illius
votis annuendum sit, an non. Si enim Monialis ex
una parte nullum dat adversæ suspicioni locum, ex
altera verò Confessarius non modo legitimam Ordina-
rii approbationem, sed etiam commune probitatis te-
stimonium pro se habeat, nullo modo probare possumus
tam firmum bujusmodi Prælatorum in renuendo propo-
situm; nec intelligimus, cur post Confessarium ex-
traordinarium integræ Communitati, juxta legem Con-
cilii Tridentini oblatum, nulla omnino Monialibus
singulis spes relinquatur obtinendi peculiarem Confes-
sarium, cujus consilio, & opera, justis fortassè de
causis, indigere se arbitrentur. Non ita sane hac do-
ce sciebat Sapientissimus ille Animarum Rector S.
Franciscus Salesius; cujus doctrinæ summam ex illius
operibus, tum editis, tum manuscriptis collectam,
bon. mem. Joannes Petrus le Camus Episcopus Belle-
censis justo volumine complexus est, cui Titulum fe-
cit = Spiritus Sancti Francisci Salesii = In bujus
compendio, quod ex Gallico in Italicum sermonem
conversum Venetiis anno MDCCXLV. pro quarta vice
Typis editum est parte XVII. cap. 6. aperte legitur,
quod quum Beatus Episcopus non ita intelligeret præ-
missum Concilii Tridentini Decretum ut vetitum exi-
stimaret, Confessarium extraordinarium pluribus
etiam quam tribus vicibus in anno Religiosæ Commu-
nitati offerre; quæ quidem Sententia plures habet Suf-
fragatores, quos refert Diana in Editione Coordina-
ta Tom. 7. Tract. 1. resolut. 348: non solum solebat
suis Monialibus Visitationis Beatae Mariæ Virginis
quater in anno, videlicet in singulis hebdomadis Qua-
tuor Temporum, Confessarium extraordinarium depu-
tare,

tare.

te, e sicurtà della coscienza, e siccome non vogliamo, che le loro istanze sieno annessi senza molta considerazione; così nemmeno vogliamo, che sieno senza giusta causa rigettate; ma primieramente si ha da vedere, che Religiosa si è quella, che chiede un Confessore Straordinario, e parimente che persona si è quella, che chiede per Confessore; onde esaminare diligentemente le rispettive qualità di amendue si possa dedurre, esser giusto, e ragionevole dar sì, o nò la licenza desiderata. Poichè se dall' un canto l' esemplarità, e morigeratezza della Religiosa non darà luogo a mala sospizione, e dall' altro il Confessore alla legittima approvazione dell' Ordinario averà unito il concetto universale di Uomo onesto, e dabbene; non ci sembra in verun modo ragionevole la ripugnanza, e ostinazione de' predetti Superiori; nè sapplamo intendere, come dato lo Straordinario a tutta intiera la Comunità a tenore del S. Concilio di Trento, non se n' abbia poi da dare un particolare a qualcheduna delle Religiose, del di cui ajuto si crede di avere essa, e forse non senza ragione, necessità. Non così regolavasi certamente S. Francesco di Sales, quell' ottimo, e prudentissimo Prelato, e Direttore di anime, il fiore de' cui insegnamenti, e dottrina scelto dalle sue opere stampate, come ancor inedite fù da Giampaetro Camus Vescovo di Belley raccolto in un giusto Volume da lui intitolato: *Spirito di S. Francesco di Sales*. In questo Libro che tradotto dal Francese in Italiano fù impresso la quarta volta in Venezia l' anno 1745. si vede chiaro al capo 6. della Parte 17. che non parendo al detto S. Pastore potersi dedurre dal Testo allegato del Concilio, esser vietato alli Superiori d' offerire a' Monasterj lo Straordinario più di tre volte l' anno, come parve altresì ad alcuni altri Dottori, riferiti dal Diana nel Edizione coordinata Tom. 7. Trat. 1. Resol. 348. non solamente egli dava alle sue Religiose della Visitazio-

Cautela da praticarsi.

S. Francesco di Sales come cedeva lo Straordinario quattro volte l' anno.

Ne escludono i casi particolari di qui che bisogna dà alcuna della Religiose.

Eodem sen-
sus fovebat
Card. Barba-
dicus.

tare, verum etiam earum respectivis Superioribus commendatum reliquit, ut singulis Monialibus, quæ non ex animi levitate, neque ex indifferenta affectionis singularitate, Confessarium extraordinarium peculiariter peterent, haud se difficiles in eo concedendo præberent. Nec aliter se gerere consuevit Ven. mem. Gregorius Cardinalis Barbadicus Episcopus Patavinus; Is enim, ut testatur illius quondam Vicarius Generalis Joannes Clericatus in Tractatu de Pœnitentia, decis. 41. num. 7. & Patrum Tridentinorum decretum quoad omnia Monialium Monasteria in sua Civitate, & Dioecesi existentia quotannis reipsa exequebatur, & nihilominus exorari se patiebatur a Monialibus, quæ aliquando rationabilibus de causis peculiaribus pro se Confessarium expeterent. Hujusmodi regulis, & exemplis nostram quoque agendi rationem in Spirituali Monialium regimine conformare curavimus; maximumque utilitatis, & quietis fructum Nos inde percepisse cognovimus.

Pontifex hortatur Prælatos ut iustis Monialium petitionibus benignè intendant.

Quapropter Venerabiles Fratres Ecclesiarum Antistites, atque dilectos Filios quarumcumque Religiosorum Mulierum Rectores hortamur in Domino, & enixè monemus, ut eandem viam, quoad fieri potest, insistere non recusent, & non adeo difficiles se præbeant peculiaribus Monialibus extraordinarium Confessarium aliquando expetentibus; quin, potius, nisi aut Monialis postulantis, aut Confessarii requisiti qualitas aliter faciendum suadeant, eorum iustis præcibus obsecundare studeant: illud cogitantes, quod etsi liberum sit cuilibet Moniali Cardinalem Majorem Pœnitentiarium adire, cui ea in re facultas cumulativa cum omnibus locorum Ordinariis a Romano Pontifice tribuitur; nihilominus ea est aliquando necessitatis urgentia, ut remedium, quod de longinquo petendum est, non satis tempestivè adve-



